

ORDINE DEL GIORNO n. 652

Il Consiglio regionale

premessso che

- dagli anni '70 ad oggi l'Italia si è distinta a livello europeo per il successo delle proprie politiche di conservazione del lupo. Nel quadro dell'Europa meridionale, infatti, il nostro Paese rappresenta un esempio di buona gestione di una specie emblematica per il proprio ruolo di antagonista di altre specie a rischio di sviluppo eccessivo (come gli ungulati, cresciuti dal 2000 a oggi di ben il 400 per cento), ma, talvolta, problematica in un ambiente ad alta densità umana;
- una protezione rigorosa e l'uso di metodi di coesistenza non letali hanno permesso il recupero del lupo e la ricolonizzazione degli habitat storici, tuttavia, nonostante il recente aumento del numero di individui (si stima una presenza tra i 1070 e i 1400 esemplari sull'Appennino e tra i 100 e i 150 sulle Alpi) la popolazione di lupi italiana è ancora molto vulnerabile allo sterminio locale, dovuto soprattutto a pressioni antropiche (bracconaggio, ibridazioni con cani selvatici, collisioni con veicoli e malattie) suggerendo, quindi, di mantenere una valutazione cautelativa;

considerato che

- il nuovo Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, proposto dal Ministero dell'Ambiente ed in fase di approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni, prevede deroghe al divieto di rimozione di lupi dall'ambiente naturale, con la possibilità di autorizzare l'abbattimento legale del 5 per cento della popolazione. In tal modo circa 60 lupi potranno essere uccisi ogni anno legalmente, in un contesto in cui numerosi individui sono vittime del bracconaggio;
- la specie lupo (*Canis lupus*) è elencata negli Allegati II e IV della Direttiva europea n. 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche che individuano le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa da parte degli Stati membri, nonché la costituzione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Pertanto gli abbattimenti potrebbero essere consentiti previa applicazione di una deroga alla Direttiva, che definisce il lupo "specie prioritaria" e ne proibisce cattura, uccisione, disturbo, detenzione, trasporto, scambio e commercializzazione;

considerato, altresì, che

- la Regione Piemonte ha seguito attentamente il fenomeno sin dai primi avvistamenti di lupi negli anni '90, organizzando un articolato programma di monitoraggio, ricerca ed analisi al fine di raccogliere i dati scientifici e tecnici necessari alla gestione di questa realtà e del suo impatto sulle attività economiche, specialmente nei comparti alpini;
- l'obiettivo delle politiche regionali in materia è da sempre improntato a garantire il giusto equilibrio tra la protezione degli habitat e delle specie e la necessità di consentire lo sviluppo delle attività umane, in particolare di quelle agro-silvo-

pastorali, che rappresentano una risorsa economica molto rilevante per le popolazioni montane;

- il primo progetto regionale in materia, sviluppato nell'ambito dell'Iniziativa INTERREG II Italia-Francia (1994-1999), ha avuto inizio nel 1999 e si è concluso nel 2001. Successivamente tale progetto, che ha assunto la denominazione "Il Lupo in Piemonte. Azioni per la conoscenza e la tutela della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra il lupo e le attività economiche", si è gradualmente modificato per meglio adattarsi all'evoluzione della situazione del lupo nella nostra regione, rimanendo, comunque, sempre impostato su un approccio di estremo rigore scientifico, sia nella definizione dei protocolli di indagine, sia nell'uso delle tecniche di campo, costituendo lo strumento chiave per contrastare, con chiari e incontestabili dati e fatti, la diffusione di congetture, pregiudizi, leggende e falsità legate alla figura del lupo;
- con la deliberazione di Giunta regionale n. 94153 del 30 ottobre 2006 è stato poi costituito, presso l'Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime, il "Centro per la conservazione e la gestione dei grandi carnivori", novità assoluta nel panorama italiano con molteplici compiti e funzioni, tra cui quelli di coordinamento ed organizzazione, per conto della Regione Piemonte, di tutte le attività connesse al sopra richiamato Progetto "Il Lupo in Piemonte";
- in considerazione del ruolo strategico svolto da una corretta attività di alpeggio per la valorizzazione economica dei territori montani, per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, per la manutenzione delle infrastrutture esistenti, nonché per la conservazione delle tradizioni locali, con la suddetta Deliberazione sono stati, altresì, istituiti due importanti strumenti di gestione dell'interfaccia tra lupo e attività economiche, soprattutto quella dei conflitti con la zootecnia: un "Fondo regionale per il risarcimento dei danni da predazione al bestiame domestico" ed un "Premio per il pascolo gestito";

rilevato che

- alcune pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali (tra le altre uno studio effettuato in Spagna) testimoniano la scarsa utilità degli abbattimenti per la gestione delle popolazioni di lupo e la riduzione dei danni all'allevamento. In alcuni casi si è anzi registrato un aumento a causa della indotta destrutturazione dei branchi e delle preferenze alimentari di individui singoli sul bestiame domestico. L'abbattimento, inoltre, è per sua natura un metodo non selettivo, dato che non esistono modalità tali da permettere una rimozione selettiva accurata, basata su sesso, età, stato di riproduzione, comportamenti predatori del singolo esemplare;
- in un contesto in cui il lupo è influenzato ancora fortemente da attività illegali (bracconaggio, randagismo, gestione dei pascoli e degli indennizzi) appare una misura inopportuna e non funzionale abbattere esemplari di lupo legalmente;

sottolineato come

sia necessario sollecitare, sia a livello regionale che nazionale, l'adozione di alcune misure in grado di migliorare la gestione del lupo, come:

- prevedere un maggiore impegno nel contrasto al bracconaggio attraverso un aumento delle pene e delle sanzioni ed un potenziamento della vigilanza con l'attivazione di squadre specializzate nella prevenzione e nelle indagini;
- aumentare il contrasto al randagismo e affrontare con maggiore determinazione il problema dell'abbandono dei cani per prevenire il fenomeno dell'ibridazione con il lupo;

- valutare l'effettiva efficacia degli strumenti di prevenzione e protezione dei danni alla zootecnia;
 - garantire un tempestivo, equo e completo risarcimento dei danni subiti dagli allevatori;
 - attuare una seria e costante campagna per la tutela del lupo con particolare riguardo al ruolo svolto dai mezzi di informazione;
 - avviare un monitoraggio della specie su scala nazionale con scambio delle informazioni a livello trans-frontaliero per l'area delle Alpi;
- in ambiente alpino la zootecnica di montagna, ed in particolare la tradizionale attività di alpeggio durante il periodo estivo, è sicuramente l'attività economica che subisce i maggiori impatti negativi dalla presenza del lupo, soprattutto nelle aree di sua recente ricolonizzazione laddove, nei precedenti periodi di totale assenza del rischio di predazione da parte di grandi carnivori, si sono consolidati sistemi di allevamento e di conduzione del bestiame domestico che non contemplano alcuna strategia di prevenzione e di difesa dagli attacchi. Per tale motivo ridurre l'impatto delle predazioni del lupo sul bestiame domestico a livelli economicamente accettabili e socialmente tollerabili attraverso l'individuazione e l'adozione di sistemi di difesa e di prevenzione e l'adattamento dei sistemi di allevamento alla rinnovata presenza del lupo, rappresenta pertanto un'azione strategica prioritaria al fine di consentire il naturale ritorno del lupo e la sua conservazione a lungo termine nel territorio alpino, garantendo contestualmente il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche tradizionali;

impegna la Giunta regionale

- ad adoperarsi presso il Governo perché nel nuovo Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, siano incentivate l'adozione di sistemi di difesa e di prevenzione nonché l'adattamento dei sistemi di allevamento in essere alla rinnovata presenza di tale predatore;
- a contrastare la campagna allarmistica ed emotiva sul lupo i cui effetti collaterali possono avere gravi conseguenze sia sull'ambiente, legate all'uso di esche avvelenate, che sulle comunità nella misura in cui si ingenera un clima di ostilità verso le varie specie di canidi a sua volta responsabile di nuove forme di bracconaggio, prescindendo dalle responsabilità dell'uomo che con razze ibride ha ingenerato confusione tra lupo e affini;
- a promuovere una campagna di comunicazione sugli esiti dello studio "Life Wolfalps", cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito della programmazione LIFE+ 2007-2013 "Natura e biodiversità", atta a rendere di pubblico dominio la documentazione acquisita, necessaria e indispensabile per fare le scelte giuste in materia di coabitazione uomo e lupo e di valorizzazione della biodiversità;
- ad individuare modalità atte a consentire un adeguato sostegno e, se possibile, il potenziamento delle politiche regionali già avviate in materia, in modo tale da garantire il giusto equilibrio tra la protezione degli habitat e delle specie e lo sviluppo delle attività umane, in particolare di quelle agro-silvo-pastorali;

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 26 aprile 2016